

I Siciliani giovani

Il foglio de
settembre 2021

A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro



Per combattere la mafia bisogna levare i soldi ai mafiosi. Coi soldi e i beni tolti ai mafiosi si possono dare case a chi ha bisogno, spazi alle attività sociali, lavoro dignitoso a chi non ne ha.

Bisogna fare una legge, sul modello della La Torre ma più avanzata, per rendere davvero operativa la gestione dei beni confiscati (che ora è svogliata e lenta) e soprattutto per gestire in modo rapido e diffuso i miliardi confiscati ai mafiosi, che possono risolvere il dramma economico e generazionale che, al di là dei bei discorsi, sta ammazzando l'Italia.

Per questo noi camminiamo.

Un cammino assai lungo, iniziato nel marzo 1983 con le prime proposte di gestione popolare dei beni mafiosi, intensificato negli ultimi anni con una serie di iniziative e di inchieste in tutta la Sicilia, discusso a gennaio coi principali esponenti dell'antimafia italiana, e adesso finalmente pronto a diventare un'iniziativa politica.

Lontana dalla "politica" recitata ma attesa da coloro che pagano - i giovani, le donne, i lavoratori, i precari - la decadenza di una classe dirigente ormai tutta lontana dalla realtà.

In Sicilia ci sono 15790 beni confiscati alla mafia. E ci sono anche centinaia e centinaia di milioni di euro confiscati ai clan.



Fra beni confiscati e diritti negati

Eppure per i servizi sociali, per le politiche abitative, per i giovani senza lavoro mancano sempre spazi e soldi. L'utilizzo dei beni e dei soldi tolti alla mafia potrebbe risolvere le sorti del nostro territorio, di migliaia di giovani costretti ad abbandonare i loro sogni e scappare lontano.

Ma oggi quasi il 90% dei beni confiscati è abbandonato, distrutto, saccheggiato o addirittura ancora occupato dai boss.

I soldi confiscati, che potrebbero servire a recuperare il patrimonio e a gestirlo concretamente, vengono invece versati nel Fondo Unico Giustizia, dispersi nelle spese generali. Per riutilizzare i beni confiscati non restano neanche le briciole.

Ma adesso, allacciamoci gli scarponi. Basta con gli eleganti convegni, mettiamoci in marcia!

Autorità come Montante e Saguto, nel silenzio di confinindustrie e istituzioni, hanno inventato la falsa "antimafia" degli affari, smascherata alla fine dai giornalisti liberi.

Noi siamo l'antimafia che lavora insieme, che coinvolge la gente, che pensa al bene di tutti e non solo ai reati. Che si fida dei giovani e si batte per tutti loro.

★

Qui cammina libertà

17-18-19 settembre: Palermo, Ciaculli, Corleone, Bagheria 24-25 settembre: S. Cataldo, Naro, Canicattì, Favara, Palma di Montechiaro 26 settembre: Acate, Vittoria 1-2-3 ottobre: Catania, Acireale, Misterbianco, Pedara, Palagonia, Scordia, Militello V.d.C., Caltagirone, Paternò, Gravina di Catania

Calendario e orari: www.isiciliani.it/lescarpedellantimafia

"Questa terra è nostra terra"

Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo

Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





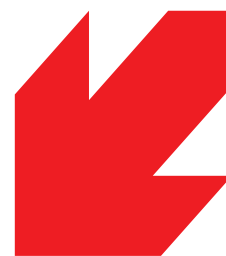
**"I SOLDI
DEI MAFIO-
SI A CHI
LAVORA!"**

*"Le scarpe
dell'antimafia"
è un progetto
dei Siciliani
giovani e di
Arci Sicilia
volto a ottenere*

*una gestione popolare dei beni
confiscati alla mafia e in parti-
colare dei capitali sottratti
all'imprenditoria mafiosa, che
debbono a nostro avviso essere
impiegati per sostenere la gestione
popolare dei beni confiscati.*

Hanno partecipato al progetto:
Giovanni Abbagnato, Mauro Biani,
Giulia Biazzo, Giovanni Caruso,
Viviana De Matteo, Tommaso Gullo,
Matteo Iannitti, Alberto Incarbone,
Davide Lamonica, Salvo Lipari,
Giovanni Lo Jacono, Benedetta
Muscato Riccardo Orioles, Emilio
Parisi, Dario Pruiti, Saro Rossi,
Luca Salici e Giuseppe Teri.

bancaetica



**Da' una mano
ai Siciliani**
IT 28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani

